

Oleggio, 27/02/2011

VIII Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Isaia 49, 14-15

Salmo 62 (61)

1 Corinzi 4, 1-5

Vangelo: Matteo 6, 24-34

*Non preoccupatevi!
Il Padre Vostro sa di che cosa avete bisogno.*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore e lasciamo cadere ogni preoccupazione. Per tre volte Gesù nel Vangelo di oggi ci dice: *Perché vi preoccupate?* Sono tante le preoccupazioni, che albergano nel nostro cuore. Oggi, Gesù ci invita a vivere il momento presente. Nella consapevolezza del momento presente c'è la gioia e l'inizio della felicità. Lasciamo cadere le nostre preoccupazioni per il domani e i rancori per il passato; apriamoci a questo meraviglioso, stupendo momento presente.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Parola come balsamo. Vivere il presente

Il Vangelo di oggi è stato per me un toccasana. Ieri, preparando l'Omelia e leggendo il Vangelo di oggi, il mio cuore si è rilassato, è stato come un balsamo su una ferita, perché anch'io sono tra quelle persone che si preoccupano per il futuro. Sul futuro ci sono tanti bombardamenti, che ci spaventano.



È normale che la mente mente e le persone, con le quali parliamo, ci mettono in ansia. Il Vangelo di oggi ci dice di non preoccuparci, ma di vivere il momento presente, per vivere l'oggi, e oggi è un giorno meraviglioso, oggi va tutto bene in questo mondo perfetto.

Il domani si preoccuperà di se stesso: nella nuova traduzione c'è questa espressione, che sostituisce: *il domani avrà già le sue pene.*

Ciascuno di noi avrà nel domani quello che ha pensato e voluto nell'oggi. C'è, però, la sovrintendenza di Gesù, la sovrintendenza dello Spirito, che ci guida verso pascoli ubertosi. Lui è il Pastore che guida la nostra vita; noi, poi, ci possiamo perdere in tanti viottoli, ma Gesù con i suoi Angeli e la sua Presenza ci porta verso la via principale, la via maestra, che ci porta alla pace e alla felicità.

Questo concetto si trova in tutte le religioni: chi vuol fare un cammino spirituale serio, deve lasciare andare il passato, vivere la consapevolezza del momento presente, perché il futuro è nelle mani di Dio. Questo è il segreto della felicità presente in tutte le religioni. Lasciamoci plasmare da questa Parola e viviamo questo momento presente.



Gesù interviene nella nostra vita

Il popolo ebraico ci ha insegnato a fare memoria di quante volte il Signore è intervenuto nella vita di ciascuno. In fondo, la Messa è fare memoria dell'Ultima Cena. Ieri, ricordavo quante volte il Signore si è inserito fisicamente nella mia vita, per guidarmi e farmi desiderare dove Lui mi voleva portare. Ho capito che i nostri desideri sono dati dal Signore, che ci fa desiderare dove ci vuole portare. Per questo è necessario il discernimento continuo sulla nostra vita, sui nostri desideri: è lì che il Signore opera e ci guida.

Il tema della ricchezza

Al di là di questa Parola, che ci invita ad abbandonarci al momento presente, c'è un tema scabroso oggi: è il tema della ricchezza. Gesù ha detto chiaramente: *È più facile che un cammello entri per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno dei cieli.* (Matteo 19, 24; Marco 10, 25; Luca 18, 25)

Questa Parola un po' ci terrorizza, perché, specialmente noi, che viviamo in uno dei Paesi più ricchi del mondo, dove la ricchezza è un po' distribuita, tranne alcuni casi, ci sentiamo un po' a disagio.



Gesù ha detto anche un'altra Parola contenuta qualche versetto prima: *Là, dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.* Matteo 6, 21. Il cuore è il centro della persona, il tesoro è il centro, dove lo vogliamo mettere noi. Gesù dice: *Se il tuo centro è il denaro, la ricchezza, non puoi servire anche Dio.*

Dio ci vuole poveri o ricchi?

Lasciamo da parte san Francesco, perché ci confonde un po' le idee. Se qualcuno, però, riceve il carisma francescano e vuole vivere la povertà di Francesco, ben venga.

Noi dobbiamo seguire Gesù, che ha fatto il discorso che abbiamo letto.

Vediamo che Gesù indossava una tunica pregiata, aveva anche un bel mantello, si accompagnava con donne facoltose: *Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che assistevano Lui e i discepoli con i loro beni.* Luca 8, 3. Gesù non disdegnava, inoltre, di andare a mangiare in casa dei pubblicani, che avevano una ricchezza malvagia, perché si erano arricchiti a spese di altri.

Come dobbiamo comportarci nei confronti della ricchezza?

Il Signore ci invita ad essere signori.

Il **ricco** è colui che tiene per sé e mette il denaro al primo posto nella sua vita. I ricchi sono quelle persone con tanto denaro, ma povere.

I **signori** sono coloro che hanno e condividono. Se noi vogliamo vivere la prima Beatitudine, che è il centro del messaggio di Gesù, diamo occasione a Dio di farci felici. *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.* Tradotto alla lettera è: *Sono felici coloro che mossi dallo Spirito Santo condividono i loro beni con gli altri.*



Se vogliamo vivere la prima Beatitudine, dobbiamo avere qualche cosa, per dividerla.

Quando preghiamo, diciamo: *Dacci oggi il **nostro** pane quotidiano*. Una volta che il pane è sulla nostra tavola, diventa solo **mio**. Il segreto della felicità è che tutto quello che è mio deve diventare nostro.

Se abbiamo, non è solo per accumulare, per avere per noi o per la nostra famiglia, ma per condividere.

Andiamo alla fonte della Bibbia

Esaminiamo alcuni passi della Scrittura:

Genesi 13, 2: *Abramo era molto ricco in bestiame, argento e oro.*

Salmo 25, 13: *Egli vivrà nella ricchezza, la sua discendenza possederà la terra.*

Salmo 128, 2: *Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene.*

Partiamo dal presupposto che il Signore ci vuole nella ricchezza, ma che non sia solo per noi.

Premesse per prosperare

Sempre attingendo alla Bibbia, vediamo quali sono le premesse, per prosperare.

Giosuè 1, 8: *Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché, allora, tu riuscirai nelle tue imprese e avrai ovunque successo.*

Si parte dalla meditazione della Parola di Dio. Al di là di tutti i libri, leggere e meditare la Parola ci porta al successo.

Un'altra premessa è quella che troviamo in un versetto del Vangelo odierno: *Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*

Ricordiamo Salomone, il quale chiede la saggezza, per governare, e il Signore gli dà automaticamente ricchezza, fama, gloria, successo. Così deve essere anche per noi.

Dobbiamo cercare prima il Regno di Dio, del quale ci sono tante immagini. Ne ricordiamo alcune: è paragonato al lievito, a un banchetto di nozze, alle vergini.



Quale immagine dobbiamo prendere?

Il Regno di Dio comincia, quando noi agiamo non più guidati da leggi, codici, precetti, ma dallo Spirito Santo. L'Effusione

dello Spirito è la realtà che viene guidata direttamente da Dio, giorno per giorno: lì si manifesta il Regno di Dio.

Gesù fa la differenza tra la **giustizia** dei Farisei e quella dei Cristiani: non si tratta del "do ut des" del mondo, ma la giustizia consiste nel far riferimento alla Parola e all'Amore di Dio. Dio è sempre fedele!

Spesso diamo la colpa a Dio, per guarigioni non avvenute o grazie non ricevute, ma non ci mettiamo mai in discussione, chiedendoci che, se qualche cosa non si è manifestato, forse noi non abbiamo agito, secondo la Parola.

Gesù ha detto a Nicodemo e allo scriba: *Non sei lontano dalla verità.*

Quando pensiamo che la colpa sia di Dio, è come se fossimo in un altro mondo.

Cercare la giustizia di Dio significa che Dio è fedele, quindi dobbiamo cercare, prima, il Regno di Dio, cioè la realtà guidata dallo Spirito Santo, e la giustizia di Dio, che è chiamato da Gesù "**Padre giusto**". (**Giovanni 17, 25**)

Quello che è scritto nel Vangelo è inamovibile, è la Verità; questa è la giustizia di Dio.

Se qualche cosa non si manifesta, ci sarà in noi qualche cosa di sbagliato. Quando entriamo nella logica del Vangelo, tutto il resto viene in aggiunta.

Il mondo cerca prima il denaro, il successo, la ricchezza e più li cerchiamo, più si allontanano. Nella dinamica spirituale, prima dobbiamo cercare lo Spirito, la fedeltà nella Parola di Dio e tutte queste cose rincorreranno noi.

Il servizio

Un'altra premessa per prosperare è il servizio. Svolgere qualsiasi servizio a favore dei fratelli è sempre qualche cosa di frustrante, deludente, perché le persone hanno le loro ferite e noi abbiamo le nostre, le persone hanno le loro



debolezze e noi le nostre. Ci scoraggiamo e siamo tentati di lasciare; in questo modo diamo partita vinta al diavolo. Gesù ha detto: *Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.* **Giovanni 12, 26.** Onorare il padre e la madre significa dare loro tutto quello che hanno bisogno nella loro vecchiaia. Con questa affermazione, Gesù ci sta dicendo che, quando noi stiamo servendo il fratello, nonostante il servizio sia pesante, stiamo servendo Lui e il Padre ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno: questa è la grandezza del servizio a favore degli altri. Tutto ritorna a noi, perché nel servizio non è importante tanto quello che si riceve, ma quello che diventiamo.

Dobbiamo stampare questo versetto nel nostro cuore. Meditare la Parola ci fa entrare nel successo, perché, se siamo convinti di fare qualche cosa per noi e per il Signore, nessuna ferita, nessuna maldicenza nessun muro ci potranno fermare.

Come e dove dobbiamo seminare

Bisogna seminare bene e seminare anche il denaro, non come ha fatto Pinocchio.

2 Corinzi 9, 6: *Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.*

Osea 8, 7: *Poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta.*

Osea 10, 12: *Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà.*

Luca 6, 38: *Date e vi sarà dato: una buona misura pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.*

A ogni cosa che diamo, il Signore ci ricompensa con il centuplo. Noi dove abbiamo seminato? Gesù ha detto chiaramente in **Matteo 25, 34-40:**



Venite benedetti dal Padre mio...perchè ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti risponderanno: - Signore, quando....- Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Nei malati, nei carcerati, nei forestieri...c'è Gesù. È lì che bisogna seminare, indipendentemente dalle ricerche che facciamo, dalle cause sociologiche, psicologiche, sanitarie.

Come dobbiamo dare?

Dio ama chi dona con gioia. **2 Corinzi 9, 7.** Questo significa che, quando compiamo un'azione, stiamo investendo energia ed emanando vibrazioni che torneranno su di noi. Dando a muso duro, scontenti, quali vibrazioni si attivano nella nostra vita? Sono vibrazioni, che tornano con rancore, con rabbia. La scelta della gioia è operare con quella gioia, che viene dal Signore e possiamo trovare nel fondo del nostro cuore.

La benedizione



Proverbi 10, 22: *Quello che fa ricchi è la benedizione del Signore e il tormento che uno si dà non aggiunge nulla.*

Genesi 26, 12: *Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore, infatti, lo aveva benedetto.*

Dobbiamo entrare nella benedizione del Signore, per diventare noi benedizione per gli altri.

Ricordiamo la preghiera di Iabez in **1 Cronache 4, 10:** **Benedicimi**, Signore, ti prego! Concedimi terreni sempre più vasti, tienimi sul capo la tua mano e allontana da me disgrazie e dolori.

Con il "benedicimi", noi chiediamo al Signore di benedire il nostro lavoro, le nostre attività, la nostra vita, perché chi vive nella benedizione, sarà

benedizione per chi incontra. **Amen!**



*Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia
e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per il dono di questa Messa e di questa giornata meravigliosa. Ti benediciamo e vogliamo affidarti tutto il nostro lavoro, la nostra vita, le nostre finanze, tutto quello che è il nostro Progetto. Signore, tu ci inviti a vivere il momento presente, che è meraviglioso. Ti benediciamo, Signore, e affidiamo a te il futuro. Ti chiediamo di aprire i nostri occhi e i nostri sensi spirituali, per poter vedere, momento dopo momento, dove ci stai portando e, nello stesso tempo, la tua benedizione benedica tutto quello che è nostro, perché nell'intelligenza spirituale possiamo dividerlo con le persone, che interagiscono con noi e con quelle che bussano alla porta della nostra vita e del nostro cuore. Grazie, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.